

SABATO 21 - DOMENICA 22 luglio 2012

Gran Paradiso m 4061, per la Via Normale dal Rif. Vittorio Emanuele m 273 *Uscita alpinistica riservata ai Soci Cai*

Difficoltà : EEA, F+

Dislivello : 1° giorno: m 800; 2° giorno: m 1300 in salita, m 2100 in discesa;

Tempo di percorrenza: 1° giorno: h. 2; 2° giorno: h. 4,15 in salita; h. 4,30 complessive in discesa.

Attrezzatura e abbigliamento: da alpinismo: imbrago, piccozza, cordino, moschettoni, ramponi, ghette, occhiali da sole; abbigliamento adeguato per l'alta quota.

Itinerario

Il Gran Paradiso è uno dei più frequentati 4000 delle Alpi, salito soprattutto lungo la via normale dal Rif. Vittorio Emanuele, luogo tra i più "storici" delle Alpi, costruito nel lontano 1884 (rifugio vecchio) e affiancato nel 1932 dall'odierna struttura a botte (rifugio nuovo).

Unico 4000 collocato interamente in territorio italiano, il Gran Paradiso fu raggiunto per la prima volta nel 1860; i tre versanti principali sono molto differenti l'uno dall'altro: il versante Ovest, su cui corre la via normale, è un pendio di ghiaccio poco crepacciato e privo di tratti ripidi; il versante Orientale, verso la Valle di Cogne, è una parete che cade ripida sul tormentato Ghiacciaio della Tribolazione; la parete Nord è un bellissimo scivolo ghiacciato.

La via normale del versante Ovest è lunga ma priva di vere difficoltà tecniche; i tratti più impegnativi sono il pendio che precede la cresta sommitale e il passaggio su roccia che dà accesso alla vetta tradizionale, dove è posta la famosa Madonnina.

1° giorno

al piazzale di Pont (m 1960), al termine della Valsavaranche, dal parcheggio di fronte all'albergo Gran Paradiso, si attraversa il torrente e si costeggia la riva seguendo il segnavia n. 1. Il sentiero prende presto a salire, supera una zona con grossi massi e attraversa un pianoro erboso in bellissima posizione dominata dalle vette che chiudono la testata della valle, tra cui la Becca di Monciair m 3554, il Ciarforon m 3642, la Tresenta m 3609.

Al termine del pianoro, superate alcune baite, il sentiero si alza con ampi tornanti nel bosco di Abete rosso e Larice, sul tracciato della vecchia strada reale di caccia. Un successivo tratto più ripido conduce all'alpeggio di Chantè (m 2325). Di fronte è visibile la parete Nord del Ciarforon coperta di ghiaccio.

Il sentiero prosegue in una pietraia e conduce sotto una parte di roccia scura, attraversa il torrente e, lasciato sulla sinistra il sentiero per il Rif. Chabod, si giunge alla morena del ghiacciaio, sulla quale sono posti di due Rifugi (vecchio e nuovo) dedicati a Vittorio Emanuele (m 2732, h 2.15), sulle rive del laghetto di Moncorvè.

Nei dintorni è facile avvistare branchi di stambecchi e camosci.

2° giorno

Si lascia il rifugio in direzione Nord, aggirando la base della ripida parete del Dosso di Moncorvè. Il percorso è inizialmente facile, segnalato da numerosi ometti; tuttavia richiede un po' di attenzione in quanto un po' tortuoso e complicato, specie al mattino presto alla luce delle torce frontali.

Ci si alza quindi sulla destra nel vallone che ospita la lingua terminale del Ghiacciaio del Gran Paradiso, sul quale si mette piede dopo aver attraversato alcuni ruscelli e nevai (m 3200 circa, h. 1,30). Si risale quindi la colata terminale, senza particolari problemi, fino al Dosso di Moncorvè (m 3400); ci si affaccia verso Sud ed il panorama si amplia all'improvviso, con vista sul Ciarforon e il Ghiacciaio di Moncorvè.

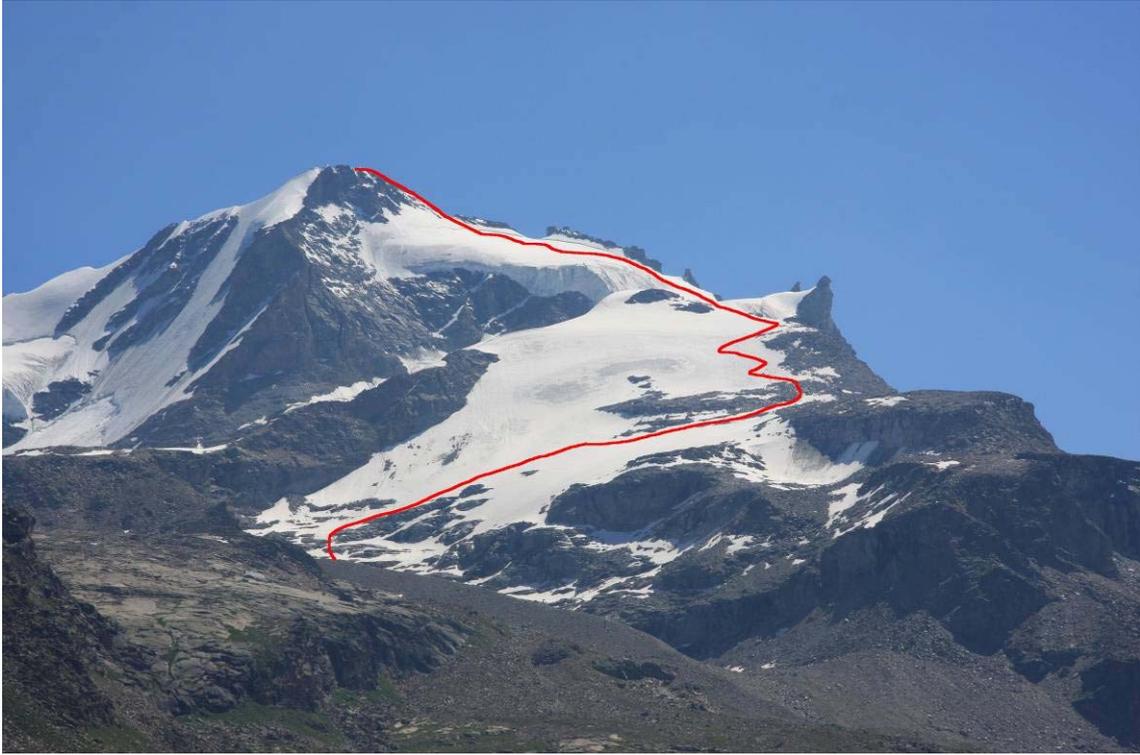
Si continua quindi a salire in direzione della vetta e dopo alcuni gradini inframmezzati a tratti più ripidi si giunge all'elegante cresta della Schiena d'Asino (m 3700, 2,45), ultimo dosso prima dell'erta finale. Veduta sempre più ampia verso Nord, dove appare il Ghiacciaio di Laveciau, il Piccolo Paradiso e la Grivola.

Si raggiunge in breve il Colle della Becca di Moncorvè, e si rimonta il ripido pendio che dà accesso alla conca terminale del ghiacciaio, sotto i caratteristici spuntoni che, allineati, formano la cresta sommitale del Gran Paradiso. Il primo spuntone a destra è il Roc (m 4001), a sinistra del quale sbuca la via di salita proveniente da Cogne per il Ghiacciaio della Tribolazione.

Superata (con attenzione, a seconda delle stagioni) la crepaccia terminale, si accede a un piccolo terrazzo roccioso poco sotto la vetta (m 4050, h. 4.00). Da qui, per raggiungere la vetta tradizionale dove è posta la famosa Madonnina è necessario, con molta attenzione (assicurarsi con la corda) superare un esposto passaggio su una stretta cengia affacciata sul versante orientale e qualche gradino di roccia (20 m, I grado).

La cresta nevosa che segue è ancora più alta e costituisce la vera cima; per raggiungerla occorre scendere un gradino di roccia oltre la Madonnina (II grado) e proseguire brevemente su un'aerea cresta nevosa.

Discesa al rifugio Vittorio Emanuele per lo stesso itinerario (h. 2,30).



La via di salita



Poco sotto la vetta



Veduta dalla vetta del Gran Paradiso verso Nord